

Il 118 gli somministra una dose massiccia di tranquillanti, muore soffocato a 59 anni: Città della Salute di Torino condannata a risarcire 1 milione di euro

di [Simona Lorenzetti](#)

La vittima è Giovanni Luigi Fresia, 59 anni. Soffriva di disturbo di personalità. La sera del 25 ottobre 2019 ebbe un malore, era agitato e i medici del 118 gli somministrano ketamina e midazolam



Giovanni Luigi Fresia



Ascolta l'articolo 3 min i NEW

Era la sera del 25 ottobre 2019 quando **Giovanni Luigi Fresia** ha un **malore** all'ora di cena e chiede alla moglie di chiamare **l'ambulanza**. L'uomo, 59 anni, soffriva da tempo di **disturbo di personalità** e all'arrivo dei sanitari chiede di essere portato all'**ospedale Martini** (dove già era in cura), ma in quel caso l'ospedale di competenza è **Rivoli**. Fresia è agitato ed è per questo che i medici, dopo averlo fatto salire in ambulanza, gli somministrano una dose massiccia di **ketamina** e **midazolam**. Il paziente viene fatto sdraiare supino e

durante il tragitto ingurgita il proprio vomito. Fresia arriva in ospedale **privo di sensi**, in **arresto circolatorio** da **soffocamento meccanico**: **morirà 12 ore dopo**.

Cinque anni più tardi la quarta sezione del **Tribunale civile di Torino** ha stabilito che la **procedura** seguita dai **medici** fu in parte **errata** e ha **condannato Città della Salute** (da cui dipende il servizio di 118) a pagare un **risarcimento danni** di circa **un milione di euro** alla famiglia di Fresia. «Non ho mai cercato vendetta - spiega la moglie dell'uomo -, ma la morte di mio marito meritava giustizia. E soprattutto vorrei che questa vicenda diventasse un monito perché non accadano più altri episodi di questo genere». Una storia, quella di Fresia, che ricorda sotto alcuni aspetti la vicenda di [Andrea Soldi](#), l'uomo morto durante un **Tso** nell'agosto 2015.

A portare avanti la causa della famiglia sono stati gli avvocati **Renato Ambrosio**, **Ludovica Ambrosio** e **Riccardo Catalano**. «Dispiace prendere atto come in **responsabilità medica**, seppure in ambito civilistico, si debba attendere una sentenza per ottenere un **corretto risarcimento** a favore del cittadino che si era affidato con fiducia all'**ente pubblico** e che la gestione di quest'ultimo sia in carico ad **un'assicurazione francese** portatrice ed esclusivamente dei propri interessi di carattere economico» è il commento dell'avvocato **Renato Ambrosio** (dell'omonimo **studio Ambrosio e Commodo**).

Secondo il giudice l'utilizzo dei sedati è «apparso condivisibile al fine di evitare comportamenti pericolosi». Ma quello che fu sbagliato fu la **scelta dei farmaci somministrati**, la **dose massiccia** e la mancata adozione di **manovre** per proteggere le **vie respiratorie**: i medici avrebbero dovuto adagiarlo su un fianco e intubarlo. E ciò non venne fatto.

«Sono tante, troppe, le persone che nel nostro Paese sono andate incontro alla morte a seguito di un **trattamento sanitario**. Ci auguriamo che questa importante sentenza possa contribuire ad un miglioramento del sistema sanitario», sottolinea l'avvocato **Riccardo Catalano**. Aggiunge **Ludovica Ambrosio**: «Questa pronuncia restituisce dignità e voce a una persona che ha perso la vita in conseguenza di un errore professionale degli operatori sanitari che avevano il compito di curarlo». Sulla morte di Fresia, nel 2019, venne aperto un **fascicolo d'inchiesta** poi **archiviato**.